



LA MACELLAZIONE CLANDESTINA SUI NEBRODI

INTERVISTA A GAETANO SIRNA, DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA SANITARIA, CHE ANNUNCIA: «SAREMO PARTE CIVILE»



Un veterinario controlla i capi di bestiame in un allevamento: un'attività che spesso sui Nebrodi è stata elusa, secondo quanto emerge dall'indagine della Procura di Patti

L'ASP SOSPENDE I VETERINARI INDAGATI

Antonio Caffo
MESSINA

L'operazione «Gamma Interferon» ha sconvolto l'azienda sanitaria provinciale di Messina. Alla sede centrale del capoluogo hanno avviato i primi atti disciplinari dopo il coinvolgimento degli otto dipendenti veterinari degli uffici di Sant'Agata Militello: tre sospesi dall'esercizio di pubblico ufficiale e gli altri colpiti dagli arresti domiciliari e dall'obbligo di dimora nel comune di residenza. L'Asp, dice il direttore generale dell'azienda sanitaria, Gaetano Sirna, ha avviato le sospensioni anche amministrative del personale coinvolto con il blocco degli stipendi e il piano legale di costituzione di parte civile al processo. Saranno disposti controlli a tappeto molto intensi. Tra le persone coinvolte ci sono medici veterinari che secondo l'inchiesta avevano un preciso ruolo nell'organizzazione di una filiera illegale e clandestina delle carni.

«Direttore Sirna, è un terremoto giudiziario quello che coinvolge l'Asp di Sant'Agata Militello?»

«Dalle notizie che abbiamo appreso attraverso i colloqui con la questura abbiamo disposto la sospensione amministrativa dei veterinari posti sotto indagine con il relativo blocco degli stipendi per i dipendenti posti sotto sospensione dall'esercizio di pubblico ufficiale e raggiunti dalle misure cautelari della magistratura, il nostro ufficio non è rimasto con le mani in mano dopo la scoperta di questi fatti giudiziari che sono sconvolgenti. Rivolgo un grande plauso alla magistratura e alle forze dell'ordine per l'indagine, sono notizie che mettono in allarme la salute pubblica perché i reati sono di una gravità assoluta e coinvolgono i consumatori che si aspettano sicurezza nell'alimentazione attraverso i controlli dei nostri uffici».



Gaetano Sirna, direttore generale dell'Asp di Messina

Il comportamento di questi dipendenti getta discredito sugli altri. Ai consumatori chiedo di controllare l'origine della carne

mentazione attraverso i controlli dei nostri uffici».

«Avevate avuto sentore in passato di qualcosa che non andava nei controlli?»

«La situazione dei servizi di veterinaria non gode di ottima salute, lo avevamo fatto presente anche in passato perché il territorio della provincia di Messina è il più vasto per numero di aziende di allevamento di bovini e caprini e non sempre si riescono a coprire efficacemente tutte le zone e con la dovuta puntualità. Abbiamo inoltre il problema nel Messinese della carenza di veterinari, che non è di poco conto, visto che abbiamo bisogno di più medici a disposizione».

«Con un maggior numero di veterinari il rischio di fenomeni di omessi controlli aumenta o diminuisce?»

«La carenza è solo un aspetto amministrativo della vicenda. L'indagine ha scoperto cointeressenze, secondo l'accusa, tra controllori e controllati e quanto fatto getta discredito sugli altri professionisti veterinari dell'Asp di Messina che nulla hanno a che vedere con queste notizie di reato perché svolgono la loro attività nella massima correttezza. Abbiamo avuto il sentore che qualcosa non andava anche nei mesi scorsi e ringrazio l'azione del presidente della Regione Rosario Crocetta, attraverso la commissione disposta dall'assessorato competente che ha proceduto alle verifiche del settore. Sei mesi fa per questioni di conflitto d'interesse da noi appurate avevamo proceduto alla sospensione amministrativa di uno dei veterinari, provvedimento che sarebbe scaduto il 24 dicembre. Lo stesso è stato raggiunto adesso da misura cautelare dalla magistratura. È stato avviato il licenziamento di due veterinari, certo non immaginavamo in

quale gravità è caduto il settore secondo gli elementi emersi dall'indagine».

«Oltre ai provvedimenti disciplinari a carico dei veterinari cosa farete?»

«Quello che abbiamo fatto anche nel 2015 e quest'anno: una rotazione di tutti i veterinari in tutto il territorio provinciale, in modo da evitare e reprimere qualsiasi possibile collegamento tra controllori e controllati. Allargheremo inoltre a tutti i punti del distretto le verifiche nelle aziende, non ci dovranno essere più zone d'ombra».

«I consumatori messinesi di carne sono molto preoccupati. Temono di aver mangiato alimenti infetti. A loro cosa dice?»

«Ho già comunicato a tutti i sindaci della provincia messinese che intensificheremo i controlli attraverso i nostri uffici affinché si vigili sui corretti consumi dei cittadini. Ai consumatori dico di verificare maggiormente con i propri occhi cosa acquistano e di evitare di comprare sia carne che latticini da venditori che non dimostrano certezze sulla filiera di produzione e macellazione in modo da reprimere il mercato sotterraneo».

«Nella conferenza stampa a Palazzo d'Orleans è stato che quest'anno su 200 casi di brucellosi in Italia ben 133 si sono verificati a Messina. Un altro allarme?»

«I casi registrati sono 103, ma è stato un fenomeno isolato che non ha a che vedere con l'indagine. Ad una sagra locale è stato acquistato del latte da un'azienda poi non risultata indenne dalla patologia che ha colpito i bovini ed è stata consumata ricotta da coloro che hanno contratto la malattia». (A.C.F.)

Criminalità e salute

Dopo l'operazione di Messina. I dati della Regione: nel 2016 segnalati furti di 30mila bovini e 6mila ovini, boom di capi infetti negli allevamenti sui Nebrodi

Mafia e virus, la nostra carne infettata

Brucellosi umana: a Messina 120 dei 200 casi in Italia. Crocetta: «La macellazione è dei clan»

ONORIO ABRUZZO

PALERMO. Dopo la maxi- operazione che nella provincia di Messina ha smascherato un vasto giro di carni adulterate e macellazioni clandestine, il governatore Rosario Crocetta ieri è tornato a ribadire «quanto la mafia continui a lucrare, mettendo a rischio la salute dei consumatori». Il presidente Crocetta, l'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi e il presidente della commissione ispettiva sull'attività veterinaria Vincenzo Di Marco, hanno illustrato il lavoro



IL GOVERNATORE parla di «decine di migliaia di capi spariti che non si sa dove vanno a finire, dati terrificanti». Il meccanismo? «Quando ho un animale ammalato se me lo rubano non devo dichiararlo»

svolto in questi mesi e le misure correttive avviate per bloccare un fenomeno che da «troppi anni» compromette la salute dei cittadini.

Oltre alla sospensione immediata dei veterinari accusati di aver falsificato i controlli sui capi infetti, e dunque da abbattere, sarà anche attuata l'immediata rotazione di tutto il personale veterinario siciliano. Il blitz ha scoperto due gruppi criminali che avevano organizzato un vasto giro di carni adulterate e poi poste in vendita: 50 gli indagati, 33 le misure cautelari che hanno raggiunto anche medici veterinari dell'Asp di Sant'Agata di Militello.

«Faremo una maxi-rotazione dei veterinari nelle Asp siciliane, stiamo cominciando da quella di Messina – ha sottolineato Crocetta – dobbiamo evitare forti radicamenti nei territori

che possano spingere gli addetti ai controlli a chiudere un occhio a discapito della salute dei consumatori. Esistono tanti professionisti egregi ma questo provvedimento andava adottato».

Crocetta parla di un quadro inquietante, con «decine di migliaia di capi spariti che non si sa dove vanno a finire, dati terrificanti». Il meccanismo qual è stato? «Quando ho un animale ammalato se me lo rubano non devo dichiararlo» – aggiunge Crocetta illustrando il sistema di macellazione abusiva della carne. Secondo i dati forniti dalla commissione ispettiva sui Nebrodi si riscontrano numerosi focolai di brucellosi e tubercolosi (il 55% degli allevamenti positivi di tutta la Sicilia si sono registrati in quest'area) e in meno di un anno sono stati sequestrati 450 capi di bestiame. Solo a Caronia (Messina) ci sono cento focolai di tubercolosi bovina e 130 casi di brucellosi umana (10 volte in più rispetto al 2015) solo nella città metropolitana di Messina, a fronte di 200 casi a livello nazionale.

«Cosa nostra ha il controllo del mercato alimentare delle carni e gestisce la macellazione clandestina. È una situazione terrificante», ha aggiunto Crocetta – basti pensare che solo nella provincia di Messina l'anno scorso abbiamo registrato il furto di 30 mila ovini e di 6 mila bovini».

Alle parole di Crocetta, si è aggiunta la voce dell'assessore Gucciardi: «Abbiamo avviato la rotazione del personale veterinario dell'Asp di Messina e intendiamo indire nuovi concorsi per potenziare i servizi ispettivi dell'assessorato, settore Osservatorio epidemiologico dove finora abbiamo in dotazione soltanto tre unità veterinarie. Il danno di immagine che rischiano di produrre questi atti criminali è davvero grave perché rischia di causare un arretramento



UNO DEI CONTROLLI DELLE FORZE DELL'ORDINE IN ALCUNI DEGLI ALLEVAMENTI SICILIANI

(FOTO D'ARCHIVIO)

della Sicilia nella graduatoria nazionale rispetto agli obiettivi dell'assistenza ospedaliera nonostante gli sforzi compiuti per avanzare nei Lea. È qualcosa di insopportabile e intollerabile».

L'attività repressiva nei confronti dei criminali dovrà essere accompagnata da politiche e iniziative di sviluppo per gli allevatori siciliani onesti troppo spesso «vittime» di burocrazia ed enormi costi per portare avanti l'azienda.

«Oltre a un controllo sanitario maggiore sugli animali che sarà effettuata sempre più con rigore – ha detto il presidente della commissione ispettiva sull'attività veterinaria

Vincenzo Di Marco – bisogna attuare delle proposte che possano aiutare il comparto degli allevatori con politiche di sviluppo e valorizzazione dei buoni prodotti agroalimentari che proprio nella zona dei Nebrodi e non solo, rappresentano la vera ricchezza del territorio».

In Sicilia sono tanti gli allevatori onesti che evidenziano come il costo di certi farmaci per la salvaguardia della salute degli animali hanno dei costi esorbitanti. Questo potrebbe spingere molti soggetti nell'errore della ricerca, così come accaduto, di medicinali meno costosi, acquistati in nero nei mercati dell'Est e particolarmente dannosi.

Più controlli e turn over dei veterinari

I dati. Secondo la commissione ispettiva sui Nebrodi si riscontrano numerosi focolai di brucellosi e tubercolosi (il 55% degli allevamenti positivi di tutta la Sicilia in quest'area) e in meno di un anno sequestrati 450 capi di bestiame. Solo a Caronia (Messina) 100 focolai di tubercolosi bovina e 130 casi (su 200 in Italia) di brucellosi umana, 10 volte in più rispetto al 2015, solo in provincia di Messina. E nel 2015 30mila furti di ovini e 6mila bovini».

Iniziativa della Regione. Aumento dei controlli sanitari, rotazione del personale veterinario dell'Asp di Messina e poi dell'intera Sicilia. Nuovi concorsi per potenziare i servizi ispettivi dell'assessorato alla Salute, settore Osservatorio epidemiologico, in atto con soltanto tre unità veterinarie. Aiuti agli allevatori: politiche di sviluppo e valorizzazione dei buoni prodotti. Pene e sospensioni per i trasgressori, ufficio speciale della Regione in collaborazione con la magistratura.

«Mai più corruzione, cancro più forte in ospedale»

Papa Francesco incontra medici, infermieri, piccoli pazienti e famiglie del Bambin Gesù

Il Pontefice a braccio lancia un duro monito: «Con l'industria della salute si inganna la gente, bisogna sapere dire di no»

FAUSTO GASPARRONI

CITTÀ DEL VATICANO. Papa Francesco riceve la comunità dell'ospedale pediatrico Bambin Gesù, uno dei più grandi d'Europa, di proprietà della Santa Sede - nella Sala Nervi settemila tra medici, infermieri, volontari, dirigenti, piccoli pazienti e famiglie provenienti anche dalle periferie del mondo - e non si lascia sfuggire l'occasione per lanciare fortissimi strali contro la passata gestione del nosocomio, e contro l'averlo trasformato, anni addietro, in centrale d'affari e anche - ha ammonito Bergoglio - di «corruzione», a cui bisogna «saper dire no», essendo «il cancro più forte di un ospedale».

Il Pontefice, in un discorso quasi interamente «a braccio», rispondeva a 4 testimonianze, di cui alcune toccanti, come quella di una ex malata di linforma, diventata cieca, alla fine diventata essa stessa medico. O come quella di un neo-laureato in Scienze infermieristiche che gli ha chiesto quale dovesse essere il «marchio di fabbrica» di chi lavora al Bambin Gesù. «Sono i bambini - ha risposto il Papa, mettendo da parte il discorso preparato - Il Bambin Gesù ha avuto una storia non sempre buona, non sempre, tante volte buona, ma alcune epoche no». «La tentazione di fare l'uniformità, di trasformare una cosa tanto bella come un ospedale di bambini in un'impresa per fare affari, e i medici diventano af-

faristi, gli infermieri affaristi, e tutti affaristi», ha detto Francesco.

«Non dev'essere tutto perfetto, no - ha proseguito -. Per chi lavora nel Bambin Gesù il marchio di fabbrica è essere stanco, sudato, sporco, anche con voglia di andarsene a casa ma di rimanere. Dare la vita lì. Ma di una sola cosa bisogna avere paura: la corruzione». Il Papa ha continuato invitando: «Guardate i bambini e pensiamo, ognuno di noi: io posso fare affari corrotti con questi bambini? No». «Io posso finire la giornata sudato, sporco, stanco, con voglia di dire alcune parole un po' brutte e mandare qualcuno a quel paese. Posso? Sì. Ma senza corruzione!».

Quindi il suo forte richiamo: «Il cancro più forte di un ospedale come questo è la corruzione. E la corruzione - ha osservato - non viene da un giorno all'altro: si scivola lentamente, oggi una mancia lì, una tangente là, domani una raccomandazione là, e lentamente, senza accorgersene, si finisce nella corruzione». «I bambini non sono corrotti - ha ribadito Francesco -. In questo mondo dove si fanno tanti affari con la salute, si inganna tanta gente con l'industria della malattia, il Bambin Gesù deve saper dire no. Peccatori sì, tutti noi lo siamo, ma corrotti mai!».

Le dure parole del Papa, non del tutto attese, sono sembrate la pietra tombale sull'epoca in cui il Bambin Gesù finiva al centro delle polemiche per vicende come quelle dei 400 mila euro usati per ristrutturare l'attico in Vaticano dell'ex segretario di Stato, card. Tarcisio Bertone, per cui sono finiti sotto inchiesta l'ex presidente Giuseppe Profiti, manager vicinissimo al cardinale, e l'ex tesoriere Massimo Spina.



**BIMBA MALATA AL PAPA
IL CAPPELLO**
«Voglio il tuo cappello». Così la piccola Noemi, bimba di 4 anni di Guardiagrele affetta da atrofia muscolare, si è rivolta al Papa che la stava salutando. Il desiderio della piccola abruzzese è stato esaudito con il dono di una papalina.

Oggi Rapporto Res: così la corruzione p



Il presidente della Fondazione Res, professor Carlo Trigilia

PALERMO. La corruzione politica continua a inquinare le istituzioni italiane, ma cambia pelle. Lo documenta l'VIII Rapporto RES su «La corruzione politica al Nord e al Sud - I cambiamenti da Tangentopoli a oggi», realizzato dalla Fondazione RES, a cura di Rocco Sciarone, che verrà presentato oggi a Palermo a Palazzo Branciforte.

Tangentopoli sembrava essere il giro di boa verso un ridimensionamento del fenomeno e, invece, questo è cresciuto: se prima i vantaggi della corruzione erano diretti prevalentemente verso i partiti (in particolare con il finanziamento illecito), adesso appaiono più

frequenti i casi di vantaggi che si manifestano anche con la creazione di reti associative più «cristiane». Un fenomeno molto presente nel Mezzogiorno, specie in regioni come Campania, la Sicilia e la Calabria, ma anche in altre aree territoriali, come la Lombardia.

La corruzione politica è comunque uno dei principali ostacoli alla crescita economica e civile del Paese. Il fenomeno è ancor più preoccupante nel Mezzogiorno dove si combina con la criminalità organizzata. Mancano tuttavia dati solidi per quantificare la diffusione del fenomeno.

Londra rompe indugi: ok a figli in provetta "da tre genitori"

La tecnica mira ad evitare la trasmissione di malattie ereditarie, ma si teme che derive nell'eugenetica

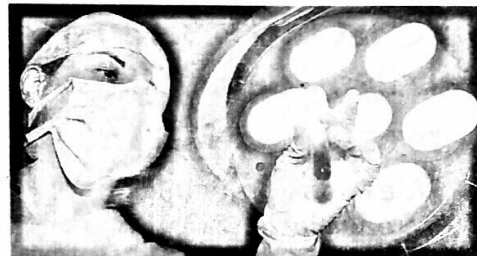
ALESSANDRO LOGROSCINO

LONDRA. La Gran Bretagna apre una nuova frontiera (o rompe un'altra barriera bioetica, a seconda dei punti di vista) sul terreno della sperimentazione di nuove tecniche per la riproduzione umana: arriva infatti la via libera ufficiale al concepimento in provetta di bambini destinati a nascere incrociando il Dna di tre persone diverse. Una procedura all'avanguardia, comunemente detta dei "tre genitori", che mira a evitare la trasmissione di malattie rare ereditarie per via materna, ma che suscita anche dubbi e controversie.

A dare luce verde, dopo il parere favorevole annunciato due settimane fa da un comitato di esperti, è stata ieri la Human Fertilisation and Embryology Authority (Hfea), suprema istanza del regno in materia. E un primo team è già pronto ad agire, al Newcastle Fertility Centre, dove un bebè frutto di queste ricerche potrebbe vedere la luce entro la fine del 2017.

La tecnica consiste nella sostituzione del Dna contenuto nelle centraline energetiche della cellula (mitocondri) della madre portatrice del "difetto" ereditario con quello di una donna sana. Anche se - nel giudizio di studiosi come Carlo Alberto Redi, direttore del laboratorio di Biologia dello Sviluppo all'università di Pavia - è tecnicamente «improprio parlare di "tre genitori"» poiché la costituzione genetica del neonato deriva solo da un papà e una mamma e il Dna dei mitocondri non entra a costituire il genoma.

D'accordo con Redi, diversi ricercatori inglesi - dalla professoressa Mary Herbert, in prima fila nello stesso Newcastle Fertility Centre; a Frances



LA TECNICA

Consiste nella sostituzione del Dna nei mitocondri della madre portatrice del "difetto" ereditario con quello di una donna sana.



Flinter, docente di Genetica Clinica al Guy's and St Thomas Foundation Trust - che parlano rispettivamente di «opportunità enormemente gratificante» e di «notizia meravigliosa». «È una decisione d'importanza storica», fa loro eco Sally Cheshire, presidente dell'Hfea, assicurando peraltro che quello dell'organismo da lei diretto è stato «un via libera cauto» e circostanziato, soggetto a verifiche di «lungo periodo». Cheshire si è del resto detta convinta che si tratti di una scelta destinata portare «benefici a molti pazienti», indicando in almeno 3.000 le coppie già in lista, considerate titolate a sottoporsi al trattamento. A confermare le aspettative terapeutiche sono giunti in questi giorni i risultati pubblicati da Nature d'un test condotto dall'équipe di Shoukhrat Mitalipov, nel Centro di Terapia genica dell'università dell'Oregon (Usa), sulla possibilità effettiva di sfuggire al rischio di patologie genetiche veicolate dal Dna trasmesso solo dalla madre attraverso i mitocondri. E di farlo, appunto, rimpiazzando il Dna "viziato" nell'ovulo della persona toccata dall'anomalia con uno sano "donato" da un'altra donna.

Non tutti gli scienziati sono però entusiasti, ricorda la Bbc. C'è chi teme esplicitamente che si possa scoprire un altro vaso di Pandora sul fronte della fecondazione assistita, nel nome di un approccio utilitaristico se non eugenetico. È il caso di David King, animatore del gruppo Human Genetics Alert, stando al quale - al di là delle intenzioni - si sta imboccando «un pendio scivoloso» di sfida alla natura umana. «Questo passo - sostiene King - apre in realtà la porta a un mondo di designing di bambini geneticamente modificati».

SICUREZZA INFORMATICA. A rischio l'accordo con Verizon

Hackerati Casa Bianca, 007 e Fbi bufera su Yahoo che crolla in Borsa

ANNA LISA RAPANÀ

WASHINGTON. Indirizzi ufficiali che fanno capo a membri dello staff della Casa Bianca, a deputati e collaboratori, agenti Fbi, Cia e Nsa, militari, diplomatici. Si estende a macchia d'olio il danno potenziale della cyber-intrusione di cui Yahoo è rimasta vittima. E che lancia ancora una volta l'allarme sui gravi rischi per la sicurezza nazionale, con il panico che mette a repentaglio l'accordo per l'acquisto di Yahoo da parte di Verizon, e il contraccolpo in Borsa col titolo del gruppo che a Wall Street perde oltre il 6%.

Il cyber-attacco che risale all'agosto del 2013 coinvolge circa un miliardo di vittime, il doppio rispetto al numero degli utenti interessati da

un simile precedente episodio che Yahoo aveva rivelato già a settembre. La novità emersa ieri riguarda però gli oltre 150 mila dipendenti dell'amministrazione Usa che ne risultano coinvolti. Questi avevano indicato il loro indirizzo ufficiale tra le informazioni di backup per l'indirizzo privato Yahoo. Così sono finiti nelle mani dei cyber-criminali generalità, password, numeri di telefono, indirizzi email e tutti i dati salvati in backup. Informazioni che - è questo l'allarme dell'intelligence - potrebbero essere adesso nella mani dei servizi di Paesi stranieri.

In particolare - spiegano i media - tra le vittime del cyber-attacco ci sarebbero membri attuali e passati dello staff della Casa Bianca, del Congresso e i loro assistenti, agenti

dell'Fbi, 007 della Nsa e della Cia, responsabili dell'ufficio del Director of National Intelligence (Dni) che coordina tutte le agenzie di spionaggio Usa. Colpiti anche gli account di ufficiali di tutti i settori delle forze armate. Nel mirino degli hacker anche diplomatici ed ex diplomatici del Dipartimento di Stato in servizio in Pakistan e in Siria.

La Casa Bianca si limita a informare che su quanto accaduto sta indagando l'Fbi, è chiaro tuttavia che anche a Washington si accusa il colpo.

Verizon starebbe considerando di tirarsi indietro dall'accordo per l'acquisto di Yahoo. L'intesa vale circa 4,8 miliardi di dollari, ma pare sia diventato ovvio rivederla. E ciò manda in tilt il titolo: le azioni sono arrivate a perdere più del 6%.

Servizi sanitari faccia a faccia Comune-Asp



RAVANUSA. Ieri mattina si è svolto una riunione tra l'Azienda sanitaria provinciale, rappresentata dal direttore del Distretto sanitario, Ercole Marchica, e l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Carmelo D'Angelo e la conferenza dei capi gruppo presieduta da Vito Ciotta, presso palazzo di città. L'incontro si è tenuto per discutere delle prestazioni sanitarie del nostro poliambulatorio, per discutere della ristrutturazione dell'ambulatorio di viale Lauricella e per trovare una soluzione al Centro Unico Prenotazioni.

«Abbiamo consegnato il progetto esecutivo per la ristrutturazione del Poliambulatorio e il dirigente generale dottor Lucio Salvatore Ficarra, - spiega il sindaco Carmelo D'Angelo - provvederà nei prossimi giorni a bandire la gara per realizzare lavori. Ieri mattina ho dato la mia personale disponibilità di mettere a disposizione personale comunale in convenzione per supportare il Centro Unico Prenotazioni e dare un maggiore e migliore servizio ai cittadini di Ravanusa. E' stato chiesto anche di potenziare il servizio di cardiologia e di sistemare la strumentazione per le prestazioni sanitarie che riguardano oculistica e ginecologia».

Un incontro molto importante in cui si sono gettate le reti per avviare un piano di rilancio del poliambulatorio di Ravanusa, che in atto è in fase di ristrutturazione, considerato che la cittadinanza ravanusana nei mesi scorsi ha sollevato che la struttura necessita di un forte potenziamento dei servizi sanitari al fine di evitare ai cittadini di recarsi a Campobello di Licata o a Canicattì.

CARMELO SCIANGULA

RIBERA

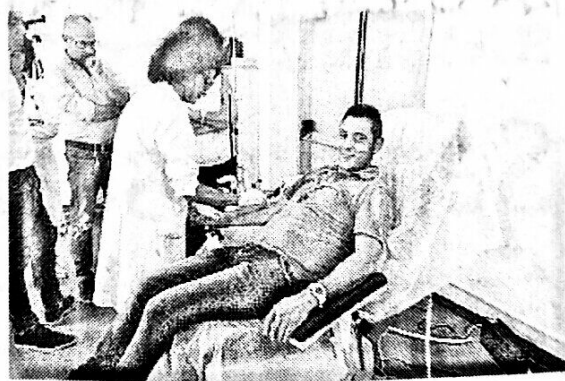
Riaperta sezione Avis all'interno dell'ospedale

RIBERA. Riprende l'attività dell'Avis, per la raccolta del sangue, dopo ben 18 mesi di stasi che ha bloccato in buona parte i donatori che affluivano al centro riberese. Da stamattina, la sezione Avis viene riaperta, a partire dalle 8,30, nei locali dell'ex Pronto Soccorso dell'ospedale di Ribera, sulla circonvallazione. A guidare il centro sarà ancora Francesco Noto che, con un gruppo di volontari, ha ottenuto, per i nuovi, ampi e qualificati locali, l'ispezione e l'autorizzazione, in conformità per tutti gli effetti di legge, come unità di raccolta fissa, dalla Regione Siciliana.

“Per via dei locali non idonei nella sede di via Garibaldi - ci dice il presidente Noto - abbiamo incontrato due anni di disagi e di blocco dell'attività. I nostri sacrifici sono stati compensati dalla favorevole disponibilità dell'Asp di Agrigento che, diretta dal dott. Salvatore Ficarra, ci ha messo disposizione la sede del vecchio pronto soccorso. La collaborazione è stata fattiva da parte del responsabile del centro trasfusionale di Sciacca Filippo Buscemi e dei dottori Gery Cian-

cimino, Calogero Termine, e Paolo Ferrara”.

L'Avis è stata ospite, in locali presi in locazione, in via Garibaldi, dal 2001 quasi sino al 2015, ma le nuove disposizioni sanitarie e tecniche della Regione Siciliana richiedano una sede di raccolta molto qualificata. Il nosocomio di zona di Ribera, che aveva i locali del pronto soccorso liberi, è stata la sede più indicata. Difatti, l'i-



LA NUOVA SEZIONE AVIS DI RIBERA

spezione regionale all'Avis è stata superata a pieni voti. Oggi l'associazione raggruppa circa 500 soci donatori, in buona parte tutti di Ribera, ha raccolto annualmente negli anni scorsi circa 700 sacche di sangue e si pone l'obiettivo per il futuro di raggiungere quota 1000.

ENZO MINIO

ARRESTATO**Pretende
il metadone
e minaccia
il medico**

Entra al Sert dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso di Licata, va su tutte le furie creando il caos, e ormai fuori di sé punta delle forbici appuntite alla gola di un medico, cercando di costringerlo a consegnargli una boccetta di metadone. Nella successiva fuga ad avere la peggio un'infermiera rimasta lievemente ferita. Protagonista del pomeriggio di follia, un marocchino di 28 anni, Jabrae Houssen, residente a Licata con regolare permesso di soggiorno, conosciuto come tossicodipendente, arrestato dai poliziotti del Commissariato licatese, agli ordini del dirigente Marco Alletto. Il giovane nordafricano, secondo la ricostruzione degli agenti con il coordinamento della Procura della Repubblica di Agrigento, è arrivato al Sert poco dopo le 14, pare fosse in crisi di astinenza da stupefacenti. Il personale del reparto, finito l'orario di servizio, se ne era già andato. A quel punto l'immigrato è andato su tutte le furie e non ha voluto sentire ragioni, quando gli è stato detto che il Sert a quell'ora era chiuso. Da lì a poco è andato in escandescenze. Medici ed infermieri di altri reparti hanno cercato di calmarlo ma non c'è stato nulla da fare. Era sempre più agitato ed aggressivo. In preda ad uno stato di agitazione sempre più forte l'extracomunitario ha impugnato un paio di forbici ed ha cominciato a brandirle contro un medico, puntandogliele alla gola. Quest'ultimo, non senza difficoltà, è riuscito a divincolarsi ed ha trovato riparo nel suo ufficio. Il nordafricano, sempre secondo l'accusa, ha fatto irruzione all'interno del reparto, ha sfondato la porta del magazzino, e dopo avere rotto la vetrinetta, ha prelevato alcune boccette di metadone, ed è scappato correndo velocemente. Nella fuga ha abbattuto la porta del magazzino, finita su di un'infermiera, ferendola. Nel frattempo è scattato l'allarme al centralino del 113, e sul posto sono arrivati gli agenti del Commissariato della Polizia di Stato, che si sono messi alla ricerca dell'immigrato. Sono bastate poche indagini, e l'individuo è stato individuato e rintracciato, dopo pochi minuti, nella sua abitazione. E' stato immobilizzato e ammanettato. L'infermiera è stata medicata al pronto soccorso. E con lei anche il medico rimasto lievemente contuso.

ANTONINO RAVANÀ

Disagi e code nella farmacia Asp «Ma da lunedì l'emergenza rientra»

Il direttore Rapisarda: «Dopo un mese torniamo a 5 giorni di apertura»

VITTORIO ROMANO

C'È ANCHE IL PTA S. LUIGI
I farmaci distribuiti nella farmacia territoriale Asp di piazza Lanza ora vengono distribuiti anche al Pta San Luigi, dove gli sportelli dedicati sono aperti dalle 9 alle 13 di lunedì, mercoledì e venerdì. «I cittadini - dice il direttore Rapisarda - possono così scegliere di recarsi nel posto più vicino. In questo modo abbiamo voluto valorizzare appieno le risorse disponibili, massimizzando le opportunità per la gente e creando per loro una rete di servizi sempre più prossimi, efficienti ed efficaci».

Ci sono alcune tipologie di farmaci - come gli anticoagulanti orali che vengono utilizzati da pazienti cardiopatici con fibrillazione atriale, i fattori della coagulazione e un potente antidoto contro l'osteoporosi - che non si trovano nelle comuni farmacie ma vengono erogati, su prescrizione ospedaliera, dalle strutture dell'Azienda sanitaria provinciale. Una delle sedi deputata alla consegna è la farmacia territoriale di piazza Lanza 2, al pian terreno dell'edificio che ospita il Dipartimento del Farmaco diretto dal dott. Franco Rapisarda. Qui i pazienti, con in mano la prescrizione, fino al 6 novembre scorso si potevano recare per il ritiro tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13. Dal giorno dopo, per motivi legati a uno sfolgimento del personale, il direttore s'è visto costretto a esporre un cartello all'esterno per avvisare i fruitori della farmacia che la stessa sarebbe rimasta aperta soltanto nei giorni di martedì e giovedì.

«Troppo poco» hanno commentato diversi pazienti, molti dei quali anziani e costretti a lunghe ed estenuanti code prima di poter ritirare il farmaco loro prescritto. Si pensi, infatti, che negli ultimi anni l'affluenza media giornaliera nella farmacia di piazza Lanza è stata di circa 250 utenti, cresciuti di una cinquantina nell'ultimo periodo. Facile immaginare dunque i disagi vissuti dal 7 novembre scorso, periodo durante il quale su-

due sportelli di distribuzione dei farmaci spesso ne era aperto soltanto uno.

«Si sono venute a creare due situazioni opposte - spiega il dott. Rapisarda - da un lato, esiste una classe di farmaci, gli anticoagulanti orali, distribuiti al 90 per cento della nostra utenza, che sono schizzati in maniera esponenziale. Sono cioè aumentate a di-

smisura le prescrizioni e, dunque, ci sono molti più pazienti che vengono da noi per ritirarli. Dall'altro, abbiamo delle difficoltà operative che ci hanno costretti a ridurre il ricevimento da cinque giorni a due. Però, posso tranquillizzare tutti con delle buone notizie emerse nel corso di una riunione di stamane (ieri, ndr.): già da lunedì prossimo, grazie a uno sforzo di

tutto il personale del Dipartimento e all'arrivo di qualche farmacista da altre sedi, torneremo a essere operativi dal lunedì al venerdì. E questo credo sia il miglior modo per chiedere scusa a chi nel corso di quest'ultimo mese ha subito pesanti disagi, nonostante i nostri continui sforzi per ridurli al minimo. Oggi (ieri per chi legge, ndr.), per esempio, fino alle 11 c'è

GLI UTENTI

Gli utenti sono per il 90% cardiopatici con fibrillazione atriale, il resto osteoporotici e con fattori della coagulazione.

stata una lunga attesa agli sportelli (come mostra anche la foto, ndr.); dopo abbiamo aperto il secondo sportello e siamo riusciti a smaltire velocemente le code.

«Inoltre - aggiunge Rapisarda - mi piace ricordare che i farmaci ora vengono distribuiti non solo nella sede del Dipartimento del Farmaco, in piazza Lanza, ma anche al Pta San Luigi, dove gli sportelli dedicati alla distribuzione sono aperti dalle 9 alle 13 di lunedì, mercoledì e venerdì. I cittadini possono così scegliere di recarsi nel posto più vicino. In questo modo abbiamo voluto valorizzare

In piazza Lanza. Dal 7 novembre il presidio che eroga anticoagulanti orali aperto solo 2 giorni

appieno le risorse disponibili, massimizzando le opportunità per la gente e creando per loro una rete di servizi sempre più prossimi, efficienti ed efficaci».

Il dott. Rapisarda ha fornito un'ulteriore notizia «che ritengo utile per tutti i pazienti cardiopatici che fanno uso degli anticoagulanti orali. Pare infatti che la Regione, vista l'enorme diffusione di questi farmaci, presto li passerà in distribuzione "per conto", cioè saranno disponibili in tutte le farmacie. E questo risolverebbe davvero tanti problemi».



IL SEQUESTRO

“Diagnosi errate da strumenti cinesi” Inchiesta a Genova

GIUSEPPE FILETTO

GENOVA. Analisi sballate per la ricerca dell'antigene prostatico del cancro all'ospedale regionale San Martino di Genova. Tanto che in almeno un caso il paziente aveva interrotto la chemioterapia: aveva creduto che la malattia fosse regredita. Non era vero. Quel macchinario di fabbricazione cinese, da due anni in ospedale, ha fornito dati alterati, fino a quando il giudice Massimo Cusati, su richiesta del pm Cristina Camaioni, ne ha disposto il sequestro. Ieri, i carabinieri del Nas, oltre a porre i sigilli alla macchina, hanno notificato l'avviso di garanzia al primario dei laboratori di analisi, Michele Mussap. E a due titolari della ditta genovese che fornisce “gratuitamente” l'impianto.

I tre indagati al momento devono rispondere di “omessa comunicazione al ministero della Salute”. Anche se in queste ore i carabinieri valutano le loro posizioni, alla luce delle segnalazioni che i medici di famiglia e i pazienti hanno fatto negli scorsi mesi sul malfunzionamento. Lo avevano verificato, confrontando i risultati di altri laboratori: completamente incompatibili. E però l'ospedale avrebbe continuato a utilizzare la macchina.

IL MINISTERO

Crollo degli aborti. “Merito della pillola dei 5 giorni dopo”

ROMA. Gli aborti diminuiscono, ma ci sono più medici obiettori di coscienza: hanno raggiunto il 70,7% in Italia. E i tempi di attesa per l'interruzione volontaria di gravidanza si accorciano. È il quadro che emerge dalla relazione del ministro della Salute, trasmessa al Parlamento con i dati relativi al 2014 e al 2015. Secondo il dicastero, «non emergono criticità nei servizi di interruzione di gravidanza: vengono effettuate nel 59,6% delle strutture disponibili con una copertura adeguata tranne che in Campania, Molise e a Bolzano». Dai dati si osserva che dal 2006 al 2014 gli aborti sono diminuiti sia come tasso (185 ogni mille nati vivi, un decremento nel 2015 sul 2014 del 5,7%) che come numerosità (del 9,3%). Nel 2015 il numero di interruzioni volontarie di gravidanza sono state 87.639 quando nel 2013 furono 102.760. I ginecologi obiettori sono passati dal 69,2% al 70,7%. Secondo la relazione, la diminuzione degli aborti è probabilmente legata alla decisione dell'Agenzia italiana del farmaco di eliminare l'obbligo di prescrizione, alle maggiorenni, per la pillola dei cinque giorni dopo. L'acquisto della pillola è cresciuto: 16.796 confezioni nel 2014 e 83.346 nel 2015.

La scienza

PER SAPERNE DI PIÙ
www.salk.edu
web.uniroma2.it

Negli Stati Uniti, intervenendo sui geni, è stata allungata la vita dei topi da laboratorio

Un ritocco al Dna per ringiovanire "Riportato indietro l'orologio biologico"

L'esperimento

I topolini sono stati sottoposti a ingegneria genetica

Nel loro Dna sono stati attivati 4 geni che regolano l'età delle cellule



Questi 4 geni, se attivi, fanno tornare "bambina" una cellula adulta

I topolini avevano una malattia che li faceva invecchiare precocemente



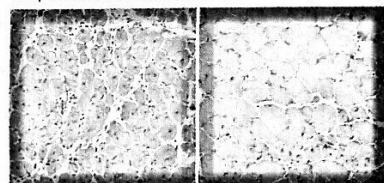
La loro vita media, che era di 18 settimane, è passata a 24



Per gli uomini, si sarebbe trattato di un guadagno di circa 20 anni

Muscoli più tonici

la riparazione dei tessuti muscolari nei topi anziani



prima

dopo l'esperimento

SILVIA BENCIVELLI

ROMA. Si torna giovani, si torna sani, si vive più a lungo. Basta riportare le lancette dell'orologio biologico indietro, ma indietro di poco, e non pretendere di fare un balzo nel passato, ma soltanto un piccolo passo. Lo ha dimostrato un gruppo di ricercatori americani e spagnoli che per la prima volta sono riusciti a riprogrammare le cellule in modo da ringiovanirle quel poco che basta a cancellare i segni dell'invecchiamento sul Dna. Ma solo quel poco, e senza far perdere loro l'identità di cellula adulta, per esempio, della pelle, del muscolo o del sistema nervoso.

Il trucco, si legge nello studio pubblicato ieri dalla rivista *Cell*, è lo stesso che si usa per produrre

cellule eccessivo che, come mostrato da ricerche precedenti, provoca lo sviluppo di particolari tipi di tumori originati dalla

degenerazione dei tessuti embrionali. In questo caso invece i ricercatori sono riusciti a regolare

l'azione dei fattori dall'esterno attraverso l'introduzione di uno speciale interruttore che risponde a un antibiotico, il

quale a sua volta poteva essere somministrato o non somministrato dai ricercatori stessi. Così la riprogrammazione è stata fatta durare solo un paio di giorni, invece che due o tre settimane come di consueto. In futuro, spiegano gli scienziati, si potrebbe anche provare con durate diverse o con una riprogrammazione intermittente, perché la ricerca è soltanto all'inizio.

Comunque, intanto, il risultato è stato abbastanza clamoroso: le disfunzioni cellulari legate all'età sono chiaramente diminuite, le cellule hanno recuperato la struttura e la funzione di epoche della vita precedenti, e i tessuti sono tornati vitali come un tempo.

Ma il dato davvero notevole della ricerca è che le stesse modifiche sono state osservate an-

L'INTERVISTA "Farlo su di noi? Tanti problemi tecnici ed etici"



Il genetista Giuseppe Novelli

ROMA. Non vedremo tanto presto un esperimento così anche sull'uomo, secondo Giuseppe Novelli, genetista dell'università Tor Vergata a Roma. Ma questo non vuol dire che i risultati siano meno importanti.

Perché l'esperimento non funzionerebbe su di noi?

«Perché comporta interventi di ingegneria genetica piuttosto complessi, sia dal punto di vista tecnico che da quello etico. Però abbiamo imparato cose che potranno tornarci molto utili sulla biologia del nostro invecchiamento e sulla possibilità di rigenerare tessuti da usare, per esempio, nei trapianti».

Cosa abbiamo capito?

«Sul motivo per cui invecchiamo esistono almeno 300 teorie. Questo studio ci fa capire che a giocare un ruolo centrale è l'epigenetica: il modo in cui la molecola del Dna è "vestita". Sull'uomo non possiamo intervenire con l'ingegneria genetica come sui topi, ma conosciamo altre strade per modificare la nostra epigenetica».

Per esempio?

«La dieta, alcuni farmaci e l'esercizio fisico, che è efficace come una vera e propria medicina, sono tutti fattori che agiscono su questo involucro, senza il quale il Dna sarebbe nudo e non potrebbe funzionare».

Quanto riusciremo ad allungare la nostra vita?

«Probabilmente non all'infinito. Credo che esistano dei limiti fisiologici».

(elena dusi)

Gli animali sono vissuti 24 settimane invece che 18. Come se a noi regalassero 20 anni in più

re le cellule staminali pluripotenti, per cui il giapponese Shinya Yamanaka è stato premiato con il Nobel della Medicina nel 2012. Ed è un trucco basato sulla possibilità di regolare l'espressione (cioè l'accensione o lo spegnimento) di alcuni geni chiave senza toccare la struttura: l'intervento si definisce perciò non "genetico" ma "epigenetico".

La ricerca fornisce diversi elementi di entusiasmo. Per Juan Carlos Izpisua Belmonte del Salk Institute di La Jolla, in California, che ha diretto l'esperimento, il principale è ovvio: «Abbiamo mostrato che l'invecchiamento è un processo plastico, e non avviene necessariamente in un'unica direzione». Anzi: può essere regolato.

In questo caso lo si è visto sia su cellule in vitro che su topolini da laboratorio, agendo nella stessa maniera. Cioè si è giocato sui cosiddetti fattori di Yamanaka senza però dare loro un via libera completo, perché se lo si fosse fatto si sarebbe osservato un ringiovanimento delle

Laurent-Perrier

scelto da Hotel Principe Di Savoia.



Dorchester Collection



Foto: G. Vaghi / Autostar Photo Lab

che in vivo, cioè nei topolini di laboratorio, nei quali si è notato non soltanto un miglioramento delle funzioni di ciascun organo, ma anche un beneficio complessivo, misurabile, in questo caso, in settimane di vita. Lo si è calcolato con precisione sperimentando il sistema su topini geneticamente predisposti a un invecchiamento precoce e calcolando che la loro vita si allungava mediamente del 30 per cento: da 18 a 24 settimane. Che è come se a noi regalassero, più o meno, vent'anni di vita in salute.

Ma la ricerca non è importante soltanto per chi cova l'ambizione di vivere a lungo. La maggior parte delle malattie, infatti, ha come principale fattore di rischio l'età, ed è inevitabilmente legata al deterioramento della nostra biologia nel tempo. Tra queste i tumori, le patologie del cuore e dei vasi, e quelle neurodegenerative. E aver cominciato a capire come regolare l'orologio biologico è il primo passo per evitare che si rompa.

REPRODUZIONE RISERVATA

REPRODUZIONE RISERVATA

La sanità

PER SAPERNE DI PIÙ
www.palermo.repubblica.it
pti.regione.sicilia.it

Caos nei pronto soccorso dal Civico a Villa Sofia “Una settimana in barella”

Occupati tutti i 1900 posti letto dei cinque maggiori ospedali
Le cliniche convenzionate rifiutano i pazienti: budget finito

GIUSI SPICA

A Villa Sofia sono finite persino le barelle e le ambulanze del 118 sono costrette a star ferme fino a tre quarti d'ora prima di piazzare su una sedia i pazienti in arrivo. Al pronto soccorso dell'ospedale Civico i malati sono sistemati alla buona nelle stanze dedicate a medici e infermieri o lungo i corridoi, in attesa di un posto letto in corsia. Stesse scene all'ospedale Ingrassia di corso Calatafimi, al Cervello di via Trabucco, al Buccheri La Ferla in via Messina Marine. I 1900 posti letto dei cinque maggiori ospedali cittadini sono tutti occupati e nelle aree di emergenza scoppia il caos. Non c'è più un buco dove sistemare le lettighe e le case di cura private convenzionate rispondono picche a ogni richiesta di trasferimento dalle strutture pubbliche: tutte, tranne la clinica D'Anna, hanno già esaurito il budget annuale messo a disposizione dalla Regione. Solo un "assaggio" delle feste natalizie che si prospettano di lacrime e sangue per pazienti e carichi bianchi. È già successo all'ospedale Civico durante il lungo ponte dell'Immacolata, dove a fronte dei 20 posti letto d'area medica attesi giornalmente ne sono stati liberati un terzo. Col risultato che ieri pomeriggio, su 47 pazienti in tratta-

Non si trovano più neppure lettighe e le ambulanze del 118 restano ferme anche tre quarti d'ora prima di piazzare i malati

mento, ce ne erano almeno 30 in attesa di ricovero, sistemati nella saletta di osservazione breve o al quinto piano, nel reparto di Medicina d'accreditazione e d'urgenza. I più "fortunati" dormono in barella da due giorni, ma c'è anche chi aspetta in quel "limbo" dal 9 dicembre. Gli 880 posti letto attivi (ordinari e day hospital) sono esauriti e ai pazienti non resta che sperare che oggi se ne liberi qualcuno.

E mentre l'area di emergenza scoppia, i reparti continuano a chiamare i malati in lista d'attesa per i ricoveri non urgenti: dal 14 novembre le degenze non sono più gestite dall'accettazione medica centralizzata ma direttamente dalle divisioni. Una situa-



VILLA SOFIA

Coas al pronto soccorso. La gente attende anche una settimana in barella, i 274 letti dell'ospedale sono tutti occupati



INGRASSIA

Flebo su una barella parcheggiata in corridoio per i pazienti dell'Ingrassia. Ieri in attesa di ricovero almeno sei persone



CERVELLO

Anche nel presidio di via Trabucco situazione al collasso, tutti esauriti i 338 posti letto dell'ospedale



In barella per ore al pronto soccorso del Civico

zione che ha spinto i carichi bianchi a chiedere alla direzione sanitaria misure urgenti, dal blocco dei ricoveri programmati allo stop ai trasferimenti dei malati da altri ospedali della provincia alla possibilità di utilizzare anche i posti letto delle chirurgie.

Non va meglio all'ospedale Villa Sofia. La signora Ermelinda Orlando, 78 anni, è seduta su una sedia con la flebo al braccio nella sala di osservazione breve. Da quattro giorni dorme su una barella con le lenzuola di carta. «Le coperte - dice - me le sono portate da casa». Condivide una stanza di appena 30 metri quadrati con altre undici persone, anche loro in cerca di posto. «Uomini e donne insieme - dice - con un unico bagno. Dell'assistenza non mi lamento, ma le condizioni alberghiere sono da terzo mondo». Oltre la tenda divisoria la signora Mariella Carra, 73 anni, continua a chiamare l'infermiere. Indossa solo una tuta di carta verde e un plaid portato da casa. È su una lettiga da quattro giorni, perché i 274 posti letto dell'ospedale registrano già il tutto esaurito. E tutti occupati sono anche i 338 posti dell'ospedale Cervello, che fa parte della stessa azienda. Anche nella struttura di via Trabucco i pazienti stanno giorni ad aspettare posti letto che non arrivano: le Medicine sono piene, lo sono le Pneumologie e tutti i reparti d'area medica. Il direttore sanitario Giovanni Bavetta lo dice senza mezzi termini: «Il vero latitante è il territorio. Nei nostri pronto soccorso arrivano

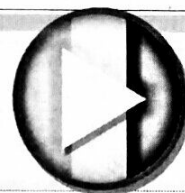
spesso pazienti che andrebbero curati dal medico curante o negli ambulatori delle Asp, e invece intasano gli ospedali. In più c'è una cronica carenza di posti letto e personale dovuto al blocco delle assunzioni». Per superare la crisi natalizia l'azienda sta prendendo in considerazione il blocco dei ricoveri programmati, come già disposto l'anno scorso in questo periodo. Sul tavolo anche soluzioni a lungo e medio termine, a partire dalla possibilità di attivare posti letto tecnici in più e assicurare nella nuova

Il direttore sanitario del Cervello
“Il vero latitante è il territorio, arriva gente che andrebbe visitata dal medico curante”

area di osservazione breve la presenza di medici specialisti in varie discipline. «Al Cervello - dice Bavetta - sono già partiti i lavori al piano interrato e saremo pronti entro un mese. Per Villa Sofia ci vorranno ancora sei mesi».

Non soffre meno l'ospedale Ingrassia. I 162 posti letto sono tutti occupati e sei pazienti aspettano da tre giorni in il trasferimento in corsia. Per i nuovi arrivati che hanno bisogno di ricovero si prospetta una notte in barella. Sempre ammesso che ne trovi una libera.

LEGGE DI BILANCIO Il sistema sanitario



Fascicolo sanitario elettronico
Potenziata la disponibilità di informazioni
ai fini delle erogazioni delle prestazioni mediche

Sanità, governatori-commissari

Si parte da Calabria e Campania ma ogni sei mesi verifica sulla gestione

PAGINA A CURA DI
Roberto Turno

Risorse per 113 miliardi, di cui più di 2 vincolati a precise esigenze, dai farmaci alle stabilizzazioni dei precari fino ai nuovi Lea (livelli essenziali di assistenza). Stretta per i piani di rientro dal deficit degli ospedali. Nuova governance farmaceutica con nuovi tetti di spesa. Governatori che potranno essere di nuovo commissari di se stessi per il rientro dal deficit nelle loro Regioni. Tentativo di accelerare la messa in opera del Fascicolo sanitario elettronico (Fse). Leggero incremento del premio alle Regioni che attuano programmi di miglioramento e riqualificazione del servizio sanitario. Il Servizio sanitario nazionale nel 2017 riparte dalla scommessa di un presunto aumento delle dotazioni finanziarie e da misure per alcuni, ma non certo tutti, i settori del servizio che hanno bisogno non semplicemente di manutenzione.

La scommessa del finanziamento del Ssn è sicuramente quella che forse era la più attesa, soprattutto perché è da lì che potevano decollare gli altri interventi specifici. Il finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard viene fissato in 113 mld di euro per il 2017 (+ 2 sul 2016), in 114 mld per il 2018 e per il 2019 in 115 mld. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano assicurano gli effetti finanziari risultanti dalla rideterminazione del livello di finanziamento mediante la sottoscrizione di singoli Accordi con lo Stato entro il 31 gennaio 2017. Ma 500 milioni saranno vincolati ai nuovi

farmaci oncologici, altrettanti a quelli innovativi, 100 milioni per i vaccini, 800 milioni per i futuri nuovi Lea. Infine, sempre nell'ambito del finanziamento del Ssn, sono finalizzati 75 milioni nel 2017 e 150 milioni dal 2018, per assunzione e stabilizzazione del personale Ssn. Le somme sono ripartite tra le regioni entro il 31 gennaio 2017. E ancora una quota, si calcola intorno ai 500 milioni, da riservare al rinnovo del contratto del personale dipendente e dei medici convenzionati col Ssn.

Non legata al finanziamento, ma in qualche modo ad esso dipendente in quanto parte dei piani di rientro, è la norma che consente nuovamente nelle regioni commissariate per l'extradeficit sanitario di affidare nuovamente al governatore il ruolo di commissario per la sanità nella propria Regione. Cosa che avverrà subito in Campania e Calabria. Sarà una verifica semestrale degli adempimenti da parte del Comitato Lea e del tavolo tecnico di verifica degli adempimenti a certificare l'andamento della gestione: in caso di risposta negativa il Consiglio dei ministri potrà nominare uno o più commissari ad acta.

Ecco poi i capitoli ospedali, Fse e premi alle Regioni. Quanto agli ospedali in rosso, scendono rispettivamente al 7% dello scostamento e a 7 milioni di euro in valore assoluto, i valori entro i quali gli ospedali con i conti in deficit saranno sottoposti a piano triennale di rientro dal disavanzo. Gli enti interessati, si calcola, aumenteranno almeno del 20%.

Per quanto riguarda invece il

Fascicolo sanitario elettronico, l'obiettivo è quello di accelerare il potenziamento in termini qualitativi della disponibilità delle informazioni ai fini dell'erogazione delle prestazioni sanitarie. Un esempio, il pronto soccorso: rendendo disponibile l'intera storia clinica del paziente in modo tempestivo e completo. A tal fine, l'Agenzia per l'Italia digitale (Agid) diviene responsabile della progettazione dell'infrastruttura nazionale necessaria a garantire l'interoperabilità dei Fse, la cui realizzazione è curata dall'Economia attraverso l'utilizzo dell'infrastruttura del Sistema Tessera sanitaria. Dovranno essere garantiti: l'interoperabilità dei Fse e dei dossier farmaceutici regionali; l'identificazione dell'assistito, attraverso l'allineamento con l'Anagrafe nazionale degli assistiti (Ana).

Infine i mini fondi premiali alle Regioni, con l'incremento dello 0,5% in via sperimentale, solo per il 2017, dell'anticipazione di somme del Fondo sanitario come quota per l'attuazione degli adempimenti di riduzione della spesa sanitaria. Sempre per il 2017 in via sperimentale viene consentito a ogni Regione di proporre al Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei Lea (Comitato Lea), un programma di miglioramento e riqualificazione di determinate aree del servizio sanitario regionale. I programmi, di durata annuale, dovranno individuare aree prioritarie d'intervento specifiche di ciascun contesto regionale, definendo i relativi indicatori di valutazione.

Le novità

FABBISOGNO

Il finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard è fissato in 113 miliardi per il 2017, 114 per il 2018 e 115 per il 2019. È nuovamente consentito nelle regioni commissariate per extradeficit l'affidamento al governatore del ruolo di commissario per la sanità, con verifica semestrale degli adempimenti da parte del Comitato Lea e del tavolo tecnico di verifica degli adempimenti. Se la verifica sarà negativa il Consiglio dei ministri potrà nominare uno o più commissari ad acta.

PERSONALE SSN

Dal 2017 sono finalizzati 75 milioni nel 2017 e 150 milioni dal 2018, per l'assunzione e la stabilizzazione del personale del Ssn. Le somme sono ripartite tra le regioni in Conferenza Stato-regioni entro il 31 gennaio 2017. Ircss e Istituti zooprofilattici possono continuare ad avvalersi del personale addetto alla ricerca, assunto con contratti flessibili, in servizio al 31 dicembre 2016. Una quota del Fondo sanitario nazionale è riservata alla copertura dei costi dei rinnovi contrattuali del personale dipendente o convenzionato del Ssn.

FARMACI

Istituiti, dal 1° gennaio 2017, i due fondi per il concorso al rimborso alle regioni per l'acquisto dei medicinali innovativi e quello per l'acquisto dei medicinali oncologici innovativi. Entrambi con una dotazione annua di 500 milioni. Delineata la procedura per definire i criteri per la classificazione dei farmaci innovativi e oncologici innovativi, nonché quelli per mantenere il requisito di innovatività e le modalità per la eventuale riduzione del prezzo di rimborso a carico del Ssn.

FASCICOLO ELETTRONICO

La legge di bilancio accelera il potenziamento in termini qualitativi della disponibilità delle informazioni contenute nel Fascicolo sanitario elettronico (Fse) ai fini dell'erogazione delle prestazioni sanitarie (ad esempio in pronto soccorso la disponibilità dell'intera storia clinica del paziente, nonché delle relative informazioni anagrafiche) in modo tempestivo e completo. L'Agenzia per l'Italia digitale diviene responsabile della progettazione dell'infrastruttura nazionale necessaria a garantire l'interoperabilità dei Fse.

ISTITUITI DUE FONDI DAL 1° GENNAIO 2017

Un miliardo per i farmaci oncologici e innovativi

I farmaci sono certamente il piatto forte finanziariamente parlando - e non solo - della manovra 2017 al capitolo Sanità.

Alla spesa e alla governance della farmaceutica pubblica la nuova legge di Bilancio riserva infatti pochi, ma significativi articoli. Da un lato rispondendo alle aspettative dei pazienti - ma anche alle esigenze di finanziamento regionali - per i farmaci oncologici e quelli innovativi, oltreché per dare attuazione al nuovo Piano vaccini. Dall'altro per mettere in atto alcune misure legate alla governance del settore, intervenendo sui tetti di spesa e sulla delicata questione della biosimilarità.

Anzitutto la governance. Il tetto complessivo della spesa farmaceutica resta fermo al 14,8%, ma cambiano le quote e il nome dei due tetti di spesa. Aumenta dal 3,5 al 6,89% quello per l'ospedalizzazione (al lordo della spesa per i farmaci di classe A in distribuzione diretta e distribuzione per conto) che si chiamerà «tetto della spesa farmaceutica per acquisti diretti». Scende invece dall'11,35 al 7,96% quello per la territoriale, che a sua volta si chiamerà «tetto della spesa farmaceutica convenzionata».

Quanto al rapporto di biosimilarità tra un farmaco

biosimile e il suo biologico di riferimento, si afferma che sussiste solo se accertata dalla European Medicine Agency (Ema) o dall'Aifa; pertanto, non è consentita la sostituibilità automatica. Nelle procedure pubbliche di acquisto per farmaci biosimiliari, inoltre, non possono essere posti in gara nel medesimo lotto principi attivi differenti, anche se con le stesse indicazioni terapeutiche.

Per razionalizzare la spesa si dispone tra l'altro che: l'utilizzo, se i medicinali sono più di tre, di accordi quadro nelle procedure pubbliche d'acquisto; i pazienti devono essere trattati con uno dei primi tre farmaci secondo il criterio del minor prezzo o dell'offerta economicamente più vantaggiosa; il medico ha libertà di prescrivere il farmaco ritenuto idoneo a garantire la continuità terapeutica; se scade il brevetto o il certificato di protezione complementare di un farmaco biologico durante il contratto entro 60 giorni dall'immissione in commercio, l'ente appaltante apre il confronto concorrenziale col farmaco originatore di riferimento; l'applicazione delle procedure previste dal codice degli appalti, per l'ente appaltante, nel momento in cui deve erogare ai centri prescrittori i

prodotti aggiudicati.

Infine i fondi per gli oncologici, i farmaci innovativi e i vaccini. Dal 1° gennaio 2017 vengono istituiti i Fondi per i farmaci oncologici e per quelli innovativi, entrambi con 500 milioni di risorse vincolate nel Fondo sanitario nazionale. La spesa totale concorre al raggiungimento del tetto della spesa farmaceutica per acquisti diretti (spesa farmaceutica ospedaliera) per l'ammontare eccedente annualmente l'importo di ciascuno dei due Fondi.

Da segnalare poi che la manovra delinea la procedura per definire i criteri per la classificazione dei farmaci innovativi e a innovatività condizionata e dei farmaci oncologici innovativi, nonché quelli per mantenere il requisito di innovatività e le modalità per la eventuale riduzione del prezzo di rimborso a carico del Servizio sanitario nazionale.

Quanto all'acquisto dei vaccini, sempre nell'ambito del finanziamento del Ssn vengono destinati 100 milioni di euro per il 2017, 127 milioni per il 2018 e 186 milioni a decorrere dal 2019. Le somme dovranno essere ripartite tra le regioni con intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni entro il 31 gennaio 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA